

# Una comicità popolare nel dramma di Spampinato

Vissuto vicino all'anima del popolo, di carattere semplice e schietto, affinandosi nel gusto della rappresentazione a contatto della vita reale e anche del teatro popolare, a cui lo invogliò Russo Giusti, che lo ebbe amico cordiale e diligente ammiratore, Pippo Spampinato, come per una precisa ed intrinseca vocazione è portato a cogliere la comicità popolare fresca di arguzie, di lazzi, pur nella inevitabile semplicità e a conferirle un notevole rilievo di incisiva freschezza e di verità.

Ho in mano "La moneta di Billonia", spassosa commedia in due atti, non priva di vitalità e di forza concepita in un ambiente che è congeniale all'autore, donde gli derivano i motivi, le situazioni, i caratteri, il tono, il dialogo, l'arguzia spontanea e festiva, l'indole di personaggi come Billonia "a Muntagnola" di Ragalna "Bedda china, sciacquatunazza e russa 'nta facci ca pari 'npumu lappiu": tipo comune ricorrente nelle sue commedie, che conserva la linea peculiare del temperamento artistico di Spampinato che è capace di elaborare nel suo spirito, di fondere e di rifoggiare in schemi d'arte e di realismo ad un tempo situazioni e figure che acquistano caratteri di coerenza, di verosimiglianza e di rilievo plastico, accolte sulla scena.

La tecnica dell'autore è tutta qui: con l'ambiente e con le situazioni creare un intreccio e uno svolgimento di fatti e di vicende che ritraggono con solidità d'immaginazione la vita materiale più vicina al popolo, per diventare nel suo dispiegamento frutto del suo mondo di affetti, proiettato in

uno sfondo reale, che acquista armonia ed equilibrio, fino al tratteggio e alla riproduzione con vivezza e magistrale verità di un quadro di colorito sfondo di contrasti e di interessi.

Le battute del dialogo s'intrecciano agili e spontanee e in uno scintillio di malizie e di arguzie si evidenzia acutezza di analisi con la quale si indaga e si rappresentano i motivi psicologici, che muovono le varie azioni, mentre l'incalzare dei momenti per cui gli interlocutori esprimono lo stato d'animo nella successione delle varie fasi attraverso le quali si sviluppa la matassa evolutiva dell'azione, come nelle scene VIII, IX del primo atto e X del secondo atto, si scoprono avvedutezza e sapienza di determinazione, che con l'espressione efficace ed il frizzo brioso ed arguto vivacizza la natura degli alterchi e la scelta dell'invenzione.

Spampinato, se qui indugia e contempla amorosamente e intensamente le sue creature (Billonia, Giselda, Attilio ecc...), si rivela arguto analizzatore e rappresentatore delle coscienze nelle occulte e complicate latebre spirituali e crea situazioni e caratteri che, con calzante ed ingegnoso guizzo di fantasia, raggiungono sempre l'effetto voluto e hanno lo scopo di non lasciare mai ondeggiante e inorientato tra ansia, curiosità ed attesa l'interessamento dello spettatore o del lettore; che anzi lo dilettono e lo invogliano all'attenzione col sempre accresciuto interesse delle trovate ed il rinnovato diletto delle creazioni, non prive di intensa comicità.

Nino Sanfilippo

**Lo «Stabile» di Mascalucia ha messo in scena un «Baule» ricco di piacevoli sorprese**

CATANIA - Ci siamo, purtroppo, abituati nel seguire i molteplici cartelloni teatrali, che settimana dopo settimana si propongono i soliti ma immarcescibili titoli che hanno il solo ed unico fine di fare «cassetta» e niente di più. Questa volta siamo rimasti piacevolmente sorpresi nell'andare a vedere un testo nuovo, di un autore contemporaneo (Pippo Spampinato), che ha visto impegnati, sul palcoscenico del teatro Don Bosco, la forza giovane e fresca del Nuovo Teatro Stabile di Mascalucia ospite della stagione del Ridotto-Compagnia del teatro popolare siciliano e Premio Scena. Il testo in questione è «Il baule», una pochade discretamente architettata dall'autore, che ha tratto con garbo e buon gusto dalla commedia d'oltralpe il senso scenico e drammaturgico dell'intera vicenda e che ha trovato nella regia di Mario Re una direzione scenica ammiccante e spensierata.

La vicenda s'impenna su un baule che improvvisamente arriva in una villa coabitata da due cop-

pie di coniugi. A mandare questo baule è stato un focoso quanto impertinente corteggiatore di una delle due signore, il quale con complicità dell'altra spera di fare breccia nel cuore della sua amante. Da questo contenitore si vanno intrecciando situazioni esilaranti, equivoci, scambi di persona, che andranno a coinvolgere sin'anco l'immane camerierina prosperosa e tutto pepe che suscita gli appetiti sin troppo non nascosti del suo datore di lavoro e che naturalmente è il marito della signora bersaglio delle attenzioni amorose dello spasimante prima descritto. Naturalmente il finale non poteva essere che il più classico «...e vissero tutti felici e contenti» con un tourbillon che sulle accattivanti note del musical americano «Greese» ha spinto il pubblico a tributare lunghi e applausi agli interpreti: Daniele Giuffrida che ha impersonato elegantemente e molto efficacemente il ruolo di Giulio, l'intraprendente spasimante, Anna Finocchiaro è stata una assai credibile Ada mentre Salvo Brocato ha dato vita al per-

sonaggio di Alfio (marito di Ada) con dignitosa efficacia. Silvio Salinari è stato un Gigi (marito di Irene) convincente e puntuale, grazie anche ad una buona impostazione vocale, Marilù Re è stata una Irene assai gradevole e pimpante in un ruolo che la vedeva impegnata nel difficile compito di complice dell'amica Ada, dovendo anche risolvere tutti gli intoppi e le situazioni imprevedibile che si andavano accavallando nel corso della vicenda. Una gran bella interpretazione. Eleonora Musumeci ha dato al ruolo di Teresa la camerierina le giuste coordinate necessarie al contesto grazie anche ad un viso simpatico quanto impertinente ed ad un physique du role prorompente quanto basta. Andrea Giuffrida è stato un falegname muto davvero simpatico, così come il facchino di Davide Vitale. Della regia di Mario Re abbiamo accennato, ottima la scelta delle musiche di Vito Zappalà, come pure gradevoli e attenti i costumi di Graziella Villardita.

## Diverte al «Dante» di Palermo la novità di Pippo Spampinato

PALERMO - La vicenda si snoda, dinamica e briosa, attraverso un susseguirsi di equivoci e di voluti malintesi. "Il Baule", opera inedita di Pippo Spampinato, scritto e autore teatrale siciliano, si spinge al di là dell'apparente pregiudicatezza e lievità dei personaggi, esplorando con attenzione di ritmi blandi e scontati della vita di coppia.

Presentato dall'Associazione "La Maschera" al Teatro Dante di Palermo, lo spettacolo ha riscosso un notevole successo di pubblico. Protagoniste due coppie di coniugi fra loro amici, in mezzo una domestica (Teresa, interpretata dalla brava Simona Salsi) particolarmente attraente e desiderata: durante i preparativi della partenza per la villeggiatura, l'arrivo del baule sconvolge gli equilibri coniugali, provocando dissidi e malumori.

Il pubblico applaude spesso l'imprevedibile gestualità degli attori, l'insoddisfazione dei personaggi principali (interpretati da Beppe Urso, Deborah De Simone, Gioacchino Valguarnera, Bianca Catanzaro, Roberto Maria Procida e Simona Salsi) con il loro affannoso rincorrere desideri irrealizzabili. Gigi arde dalla voglia di tradire la moglie. Irene desiderare un marito geloso. Ada rimpiange l'amore dell'ex fidanzato. Alla fine tutti apprezzeranno ciò che avevano disprezzato, scontenti nel realizzare i propri desideri torneranno all'ovile. Bravi anche Mario Giovenco e Giuseppe Romano. La regia è di Gaspare Cacciatore.

Salvo Barbasso

è un assaggio di un mio nuovo nuovo vecchio debuttante - ha

## «Giorno di festa» carico d'ironia

CATANIA - Esiste una cultura siciliana che è viva e ricca di proposte: una cultura che dialoga con un grande pubblico che la ama e vuole trovarvi le forme più autentiche della propria tradizione. È quella del teatro che da parecchie compagnie viene inteso come proposta di risciacquature di lavori antichi che sanno di stanfio o di biblioteca.

Per fortuna ci sono anche gli autori nuovi che sanno mettere assieme la sostanziosa lingua dei padri con le situazioni dell'oggi in commedie che sono divertenti anche se nel fondo riservano riflessioni di saggezza.

Uno di questi è Pippo Spampinato, autore di parecchi lavori teatrali di cui recentemente il teatro don Bosco ha ospitato il «Giorno di festa», riscrittura sua - in siciliano - dal Matchmaker di Wilder: trasferimento che conferisce alla pièce tutto lo spirito (e i lazzi) dell'ambientazione nostrana, tra Caltagirone e Taormina, con le disavventure di un agiato possidente in cerca di avventure galanti senza spendere troppo. Ovviamente il brav'uomo spenderà assai, come il don Gesualdo ottocentesco e assisterà anche a un ribaltamento economico nel momento in cui i suoi sciagurati dipendenti risulteranno incredibilmente più ricchi di lui. Lato serio del-

la commedia: analisi della condizione della donna che vive sola e che troppo facilmente viene considerata, proprio per questo, «abbordabile».

Pippo Spampinato ha scritto il copione, ma lo ha anche reso vivo, interpretando in scena la parte principale: bonario, ma con scatti d'ira, sospettoso e avaro, geloso, ma di buon cuore, come è sempre nei burberi benefici di ogni tempo. La sua figura è umana e autentica: comica perché il contrasto tra la scorza aspra e le intenzioni affettuose suscita il sorriso. Il pubblico si diverte, anche perché a dare il chiaroscuro sulla umanità del personaggio principale interviene un caratterista come Turi Killer la cui maschera e le cui gags creano effetti irresistibili.

Attorno una compagnia di giovani che tra la calda umanità del Maestro e le scoppiettanti trovate del Buffo si faranno strada nel cammino difficile delle scene: ed è una schiera numerosa a dimostrare come il teatro siciliano nuovo e la sua vitalità esercita una forte attrazione sulle giovani leve: Rita Nicotra, Michele Iredus, Claudia Bazzano, Grazia Scaccianoce, Simone Pappalardo, Alessandra Scaccianoce, Pippo Mirone, Salvo Scuderi e Salvo Coco.

Sergio Sciacca

**in teatro****A NICOLOSI «I COMMIANTI»  
DI PIPPO SPAMPINATO**

NICOLOSI. Scarseggiano i testi teatrali nuovi. Generalmente gli autori riescono a produrre chiacchierate autobiografiche o improvvisazioni su tematiche correnti: ma il teatro, nel senso di costruzione organica su personaggi coerenti, è assai raro. L'annuncio di un nuovo testo è di per sé una gradita sorpresa: se poi l'autore è Pippo Spampinato, autore di molti testi sulla scia di Nino Martoglio e Antonino Russo Giusti (per la sua ironica analisi sociale dei costumi siciliani), l'attesa suscita ulteriore interesse. Oggi sabato alle 21, con replica domani alle 18, nella Sala Congressi, va in scena la prima dei «Commianti», con la regia dello stesso autore che la ha scritta come «scacciapensieri», raccontando di una iniziativa di beneficenza destinata a sollevare qualche bisognoso. E il bisognoso si candida, e si fa sostenere da una telefonata con trucco di un finto prelato...

Il meccanismo comico parte così; gli sviluppi ci attendono nella interpretazione della compagnia Amici del Teatro, guidata da Nuccio Pappalardo e Agata Tarso: ma non è vero che la commedia, come dice l'autore, «dal contenuto farsesco è fuori da ogni possibile realismo»: certo quando la scriveva alcuni mesi addietro, non poteva immaginare che onorevoli deputati fingessero con analogo disinvoltura il consenso elettorale, mettessero in moto una macchina tarocca-firme sulle cui peripezie illustri presidenti, dignitari di governo e pascià di partito avrebbero organizzato una recita a soggetto tra le più focose degli ultimi anni. La realtà quotidiana è ancora più farsesca della immaginazione teatrale.

# Spettacoli

## Nella vita siamo tutti un po' «Commedianti» Applausi alla pièce di Pippo Spampinato

NICOLOSI. «Commedianti», la nuova commedia che Pippo Spampinato ha presentato in prima assoluta al centro congressi di Nicolosi è una allegra serie di gag, travestimenti, equivoci e situazioni buffe.

La tonalità dominante è il paradosso: una famiglia povera si finge eccezionalmente povera, una nobildonna ricca improvvisamente si avvolge in spericolate manovre ai limiti della legge per salvare la propria esteriore onorabilità. Tutto finisce bene, come vuole l'aurea regola delle commedie, ma ci sono le puntate di satira umana graffiante.

Fino a che punto è vera la generosità? Dove inizia la smania di apparire generosi, mentre il primario interesse è quello di continuare una vita allegra e di primeggiare nelle piccole beghe di club esclusivi? Frecciate per sottolineare come il capriccio di pochi possa corrispondere alla soluzione vitale per molti, ma l'autore mira alla satira sorridente e non alla concione sociale, e dunque nei due atti ha messo di tutto: il reduce dalle campagne d'Africa che si infervora cantando Faccetta nera (una serie di sketch irresistibili interpretati con bravura da Turi Consoli); le smanie di una prima-donna di periferia ispirata dallo stile della Duse (il quadretto che ne risulta è tracciato con spirito vivacissimo da Melina Pellegrino); il vorace ragazzino che è ancora più sveglio degli adulti (Toni Pellegrino, dalle uscite comiche piene di simpatia); i modi bonari e furbeschi del factotum di quartiere (proposto con modi brillanti da Antonio Amore); le fisime di una nobildonna un po' svampita (rese con eleganza blasée da Mariangela Nicolosi) e si è divertito a concentrare sui due protagonisti (sostenuti con sicurezza di resa comica, dinamismo di scena e tratti veristici colti con sensibilità umana da Nuccio Pappalardo e Agata Tarso) le furbizie e le malizie dei classici del ridere, da Scarpetta in poi.

Il linguaggio è popolare, ma non sguaiato. E' un misto di lingua comune e di dialetto -ricercato anche in espressioni poco consuete - che bene ritrae le conversazioni comuni e le sfumature espressive che denotano gli strati sociali di appartenenza.

In questo Martoglio era maestro. Pippo Spampinato (che ha firmato anche la regia del suo lavoro) ha aggiornato frasario e allusioni.

La commedia è coinvolgente. La vasta sala che lo ospitava era affollata. Gli applausi sono stati calorosi. Il pubblico ama le storie divertenti ma realistiche che hanno fatto la fortuna della commedia italiana.

E' il nostro nuovo teatro, che vale la pena conoscere e diffondere. La compagnia era completata, con godibile adesione alle parti, da Pinella Intili, Domenico Rizzo, Stefano Mazzaglia, Giovanni Di Gregorio, Giovanni Motta.

**SERGIO SCIACCA**

# La quotidianità che fa ridere

Almeno nelle feste divertiamoci senza problemi. Pippo Spampinato, prolifico autore di commedie che hanno sempre incontrato il favore del pubblico, ha preparato il suo regalo di Natale: «Il ritratto», due allegri atti teatrali scacciapensieri, con situazioni esilaranti, un pizzico di malizia (la cameriera paesana che a poco a poco si abitua ai costumi piccanti di città, pronta anche a posare per un «calendario»!), con una trama che riprende l'eterna vicenda del seduttore fascino e inguaiato che alla fine stringe tra le braccia l'adultera amata, e nel mezzo tante trovate di quotidianità attuale: le liti di un artista incompreso con moglie e suocera alleate ai suoi danni; la sabbia dell'Etna che intasa le grondaie; l'euro che complica i calcoli di ogni giorno.

I pregi di una scenografia luminosa (di Alfio D'Urso) e dei costumi disegnati con gusto (da Graziella Villardita) hanno avvolto in una confezione colorata lo spet-



PIPPO SPAMPINATO IN SCENA

tacolo andato in scena al S. Gabriele di Mascalucia, che si è subito riempito delle risate e degli applausi dell'affezionato pubblico del Nuovo Teatro Stabile.

Protagonisti della messa in scena Orazio Torrisi nei panni di un pittore di nudi femminili continuamente frustrato e Cettina Poma, che ha conferito vivacità

irresistibile alla figura della cameriera un po' tonta e un po' furba. Bravi gli altri: Maria Pistorio, Andrea Giuffrida, Marcella Tripolone, Valentina Torrisi, in un indiavolato meccanismo di fughe e sorprese, di equivoci e languori romantici, di porte chiuse e finestre aperte che risalgono alla migliore tradizione della pochade francese.

E' un copione nuovo, che dimostra come la creazione teatrale sia sempre vegeta nella nostra città sulla scia dei grandi nomi delle generazioni passate. Non c'è bisogno di raccattare da lontano opere che mal si adattano al nostro modo di vedere le cose: la satira di costume sappiamo farla benissimo con testi nuovi che sanno andare dritti a cogliere gli aspetti più buffi (o dolenti) della nostra mentalità. E soprattutto - cosa vitale nel teatro, ma che molti autori e registi dimenticano - senza annoiare il pubblico.

**SERGIO SCIACCA**

## Con «Sicilia Okay!» al teatro di Belpasso vanno in scena allegria e miti d'altri tempi

BELPASSO - Torna in scena «Sicilia Okay!», allegria commedia di Pippo Spampinato al teatro comunale di Belpasso oggi alle 17.30 e alle 21.30. L'autore, che ne cura anche la regia, viene considerato, a buon titolo, l'erede della tradizione di Martoglio e di Antonino Russo Giusti che fecero della cittadina etnea il centro di irradiazione di grandi stagioni culturali. Di suo Spampinato ha scritto parecchi testi per le scene, presentati con successo in tournées di vasto raggio, firmandone talora la regia, e, quando può, prendendo parte egli stesso alla rappresentazione.

Autore, regista e attore: l'ideale di tutti gli uomini di teatro, da Plauto in giù. Il lavoro che vedremo in questo week end è una ripresa in certo senso storica: inizialmente fu scritto nei primi anni '60 e bonariamente ironizzava sulle aspettative di boom industrial-economico alimentate dalle scoperte di giacimenti petroliferi in Sicilia, dalla creazione di poli chimici, da un fervore di iniziative che sembrava dovessero fare dell'Isola la California europea. Poi sono arrivate le disillusioni.

- Perché riprendere quel tema?

«Perché l'ironia si appunta non su un fatto spe-

cifico, ma sulla stessa faciloneria di taluni operatori. E questa ha cambiato argomento, ma non è scomparsa. Si può ridere sulla boria priva di contenuto, cogliendo, attraverso i decenni, la persistenza di abitudini sempliciotte».

Allegria, miti radicati della nostra cultura (gli «zii d'America» furono cantati anche da Sciascia), lepida ironia. C'è di che divertirsi, tanto più che le parti principali sono affidate a due campioni del teatro come Salvo e Katy Saitta che sanno cogliere con intelligenza di gesto e di parola tutti gli aspetti dell'umanità e rendere viventi le creazioni letterarie. Accanto a loro Sabina Rossi ed Eduardo Saitta (che ha dato positiva prova del suo registro ironico misurandosi anche con i testi più impegnativi del repertorio), Alfio Balsamo, Agata Montagnino e Salvo Scuderi. Le scene sono firmate da Carmelo Miano, che riesce sempre a creare atmosfere sorridenti spargendo a piene mani colori con invenzioni prospettiche dagli effetti piacevoli. Sicilia OK! Gli Americani più veri siamo noi, come ci hanno sempre ripetuto le gags di Alberto Sordi e di Renato Carosone.

**Sergio Sciacca**

LA PIÈCE PROPOSTA A BELPASSO

## «Sicilia okay!», un occhio su vizi e virtù degli anni del boom

BELPASSO - Una carrellata sugli anni del boom: è la frizzante commedia «Sicilia okay!» che Pippo Spampinato, come autore, regista e interprete, ha proposto per il finale di stagione della Brigata d'arte di Belpasso.

Una corsa tra i tipi bonari d'un tempo rivisti con un sorriso indulgente e un pizzico di nostalgia: allora i problemi della globalizzazione non c'erano e la felicità poteva essere una romba Vespa, mentre le campagne producevano legumi senza alcun sospetto di inquinamento.

Le scenografie colorate di Carmelo Miano hanno inquadrato il nostro piccolo mondo antico, messo a subbuglio dall'arrivo di una zia d'America (spiritosamente proposta con piglio enfatico da Katy Saitta) e della sua

segretaria simpaticamente sexy (interpretata con buon gusto da Sabina Rossi). Il resto viene da sé: i paesani si arrampicano su balconi e tetti per sbirciare la fanciulla che prende il sole; il giovane di bottega (proposto con vivacità da Eduardo Saitta) mette a frutto le conoscenze anglofone per combinare conversazioni galeotte e gli scapoloni d'annata mettono in moto tutto il repertorio da latin lover per un'altra, improbabile avventura. Alfio Balsamo sostiene con brio il ruolo del provincialotto civilizzato, con buffi risvolti nelle migliori tradizioni dell'Aria del Continente (linguaggio con affettazioni pretensiose; mimica compassata e proprio per questo comica); Pippo Spampinato si diverte ad esporre una serie di quadretti allegri entrando e

uscendo dal copione con una carica di buonumore senza fine. In effetti il suo testo è stato scritto nei primi anni '60 quando il mito della straniera era vissuto sul serio, quando la speranza di un futuro industriale per l'Isola sembrava cosa concreta e il modernismo dei modi un obbligo per tutti. Oggi sono giunte le disillusioni, ma l'autore sottolinea le pieghe profonde del comportamento nostrano: quella certa ansia di apparire, quell'impegno facilonero per cambiare tutto (forse con la consapevolezza che tutto resterà come prima). Così il ritratto umano che negli anni '60 era preso dal vero adesso ha il sapore di un amarcord sentimentale, con una sua manifesta morale: non facciamoci incantare dalle mode del momento. Il tipo concreto del siciliano ope-

roso e solo per un attimo tentato dalle malizie della conturbante Miss, viene esposto da Salvo Saitta con la robusta padronanza psicologica che tutti sappiamo: fuori dalle gags, una copia dal vero. Nella stessa direzione anche l'interpretazione di Agata Montagnino attenta a sottolineare il decoro, pur nelle difficoltà economiche, della donna di casa. Salvo Scuderi completa il cast con misurato realismo. Dunque? Fra il tragico verismo verghiano e le grottesche esagerazioni alla Brancati esiste una terza espressione della sicilianità Novecento: fatta di bonaria misura, di leggere caricature, di situazioni comuni. Pippo Spampinato ha scelto questo stile ironico di cui il successo di pubblico conferma le buone qualità.

S. Sc.



Da sinistra: Salvo Saitta, Pippo Spampinato e Sabina Rossi

Un figlio della generazione dei «comici» belpassesi

# Propensione superiore di Pippo Spampinato

Sul fondamento di una lunga e solida tradizione, non senza profondi legami con la spiritualità e le forme di un processo di perfezionamento artistico instaurato da Giusti e Martoglio, Pippo Spampinato, nato come direttore e regista del «Gruppo Teatro Città di Belpasso», elabora una maniera di scrivere commedia, arguta e discorsiva, attentissima al valore della parlata popolare e alla costruzione raffinata della frase, con effetti di immediato rilievo dei personaggi, nei quali affiorano inattesi sentimenti di vivacità rappresentativa, commista ai molteplici aspetti dell'umana fragilità, che suscitano indulgenza e riso.

Già fondatore della «Brigata d'Arte Nino Martoglio», allievo ed amico di Russo Nuova Giusti, al cui insegnamento attese con intenso fervore e profonda devozione, attingendone con entusiasmo i primi rudimenti dell'arte della rappresentazione scenica, Spampinato di tempra adamantina e di volontà risoluta, mi sia consentito il dire, perché mio compagno di scuola nelle medie inferiori, segue la sua vocazione, incammi-



L'attore Spampinato.

mandosi per il suo sentiero, che lo avrebbe condotto dove erano rivolti i suoi disegni e le sue speranze, quelli di scrivere per il teatro anche lui, creando quadri di vita densi di brio fascinoso e di «vis comica».

È legge storica che l'affermazione non si verifica mai senza contrasti, opposti dalla malizia degli uomini o dalla contrarietà degli eventi. Se si ha la forza di resistere, di sgominare le difficoltà e di difendere la bandiera che è stata inalberata, allora sorriderà la gloria del trionfo: che se quell'iniziale vigore viene meno, tutto improvvisamente si eclissa o tramonta e presto l'oblio

ricopre d'un velo cinereo quelli che furono i primi slanci volti a raggiungere mete elevate e a scalare ardue ed impervie cime.

Spampinato supera le prime difficoltà di una mentalità retriva e di un clima scevro di cordiali consensi e lo domina racimolando i mezzi per attendere agli studi classici, non tralasciando il suo proposito di contribuire a far risorgere a Belpasso la commedia, e, senza rammaricarsi dell'incomprensione che lo circonda, riesce ad infrangere e a sventare con proterva estimazione i biechi disegni dell'opposizione. Realizza pertanto il suo programma che mira a rimodellare quello che Giuseppe Sambaturo parlando degli attori improvvisati e dei poeti dialettali belpassesi, era solito chiamare «il natio senso dell'arte», preparando e allestendo drammi e farse popolari con un plebiscito sempre più crescente di ammirazione di giovani animati dall'ansiosa frenesia del successo.

Con la semplicità dei modi, che attira la credibilità e con il suo coraggio, che riscuote l'approvazione pronta e cordiale Spampinato conquista il favore delle masse di un pubblico esigente e, riassumendo le qualità migliori della sua vocazione e delle sue doti di artista, assorbe all'altezza di scrittore di drammi comici, in cui si rivela attento e sereno osservatore della realtà della vita quotidiana e in cui perpetua la tradizione della spiritualità ilare e scanzonata di stampo belpassese, con personaggi che egli ben conosce e consacra all'immortalità, facendone stru-

menti per la rappresentazione. È il momento di «Bau Bau Sette» (il Baule), che scrive quasi di getto, allestendone felicemente la rappresentazione. Conduce a compimento in pochi anni di febbrile ed entusiastico lavoro «Sicilia Okay» (Oro Nero), «Giorno di Festa», «L'ultimu Carrettu», (la pompa di famiglia), «Il biglietto della Lotteria», «Un capriccio di Luisella», «Dovunque la donna!», tutto intento a vagheggiare una sensibilità squisita nella ricerca dei caratteri dei suoi personaggi e proteso nello sforzo di costruire un mondo tutto suo di stimolante comicità, nel quale culmina lo stile del linguaggio parlato dialettale, fiorito di motti e di chiassosa esuberanza di umore grottesco.

Spampinato nei suoi drammi, senza uscire dai limiti delle strutture imposte dal genere comico-letterario, se ne distacca tuttavia per un singolare approfondimento psicologico dell'indole umana, specialmente dell'anima femminile ora maliziosa, ora insidiosa e frivola nella simulazione e nella dissimulazione, che è indice della sua umanità riflessiva e penosa. Vi si scopre parimenti, anche alla sola lettura, un'inconsueta varietà di simultanee situazioni non meno circospette, ritratte non senza uno studio vigile del dialogo e un lucido acume intuitivo dell'uso appropriato della parola, con cui si compiace insieme di scrivere e di classificare le proteiformi facce dell'umana natura. Accanto agli elementi rinnovatori derivati dalla propria personalità, dalla stirpe stavo per dire, dalle tradizioni belpassesì, al di sopra delle influenze dei tempi in cui ogni uomo s'inquadra e perciò vi è soggetto, vi ha in Spampinato una sorta di propensione superiore che lo pervade, lo guida, lo eleva. Se non si tiene conto di questo fattore, che domina la sua molteplice attività di direttore e di regista, nulla a ben poco si comprende della sua vita così feconda di laboriosità; né si riesce a spiegare il successo ampio e incontestabile in questi ultimi anni della sua arte di scrittore comico e di interprete.

NINO SANFILIPPO

# in breve

## **NICOLOSI**

### **Stasera i premi al teatro siciliano**

Stasera, alle 21, al parco comunale «Giuseppe Anselmi» di Nicolosi, verrà assegnato il premio «Una vita per il teatro siciliano» edizione 2003. Ogni estate quest'antica tradizione si rinnova all'interno della manifestazione «Sipario sotto i pini». L'iniziativa, con cadenza annuale, ha l'intento di valorizzare l'ampio panorama del teatro siciliano, sottolineando i meriti e i sacrifici di quanti, tra attori, registi, scenografi, tecnici, autori, critici e giornalisti, operano incessantemente affinché il teatro siciliano assuma il ruolo che storicamente gli spetterebbe in campo nazionale. Stasera, nel corso di uno spettacolo di beneficenza, verranno premiati: l'attrice Ida Carrara, l'attore Enrico Guarneri, il commediografo e regista Pippo Spampinato, il giornalista Nello Pappalardo, il regista Antonello Capodoci e Luigi Di Pino, cantastorie e studioso delle tradizioni popolari.

## Spampinato ironica «Moglie perfetta»

BELPASSO. Per dare vita ai classici bisogna talora portarli alle ambientazioni più prossime, come ha fatto Kazantzakis trasferendo al Novecento l'immortale Odissea. Il pericolo è che questi trasferimenti non sempre riescono. Pippo Spampinato, fecondo autore teatrale nel solco di Martoglio e Russo Giusti sa invece trovare il giusto equilibrio tra l'antico e l'attuale. «La moglie perfetta» che ha proposto al teatro comunale, affidandola al gruppo Arte Teatro La Fenice, è «La scuola delle mogli» di Molière, alleggerita di parrucconi e minuetti, dell'eloquio solenne di Versailles e rimpolpata dei capricci dell'eterno anzianotto possidente che vuole sposare la giovanissima pupilla allevata in assoluta ingenuità. Ma in fondo alla scena domina l'Etna, la vicenda si svolge ai nostri tempi, in quella beata campagna che era la Sicilia di metà Novecento. I gradevolissimi stacchetti musicali firmati da Giuseppe Finocchiaro fanno di rusticatio siciliana; i personaggi dei servi sono retti con ironia surreale da Alfredo e Graziella Prezavento e Franco Falà è un protagonista avarognolo alla don Gesualdo. I due innamorati, Melita Falà e Giuseppe Signorello, interpretano il ruolo con la naturalezza dei giovani; Alfredo Moschetto e Alfio Naso colorano le altre parti con simpatici effetti. La pièce è divertente, il suo dialetto è gradevolmente privo delle scurrilità che Molière evitava e i suoi imitatori hanno pensato di spargere a bizzeffe (come se non si potesse parlare siculo senza le volgarità dei vastasi). In conclusione l'autore, nello stile illustre, inserisce una conclusione verseggiata e, soprattutto, non inutile. Pippo Spampinato, che firma anche la garbata regia sulle colorate scene di Nino Girgenti e Giuseppe Signorello, dispone accortamente qualche strale politico, sul sinistrismo sindacalista che Martoglio punzecchiava e Montale detestava. Ma qui tutto si risolve con il sorriso dei buffi servotti che scioperano al canto dell'Internazionale. E' la stessa sorridente ironia dello Pseudolo di Plauto: che sembrava paradossale, ma scavava a fondo nella realtà sociale. E il numerosissimo pubblico ha applaudito compatto.

**SERGIO SCIACCA**